Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1920 — Roma - Sabato, 3 aprile — Numero 79

AVVISO

Si fa noto che l'Indice generale della *Gazzetta ufficiale* del 1919 è in corso di stampa e quanto prima sarà pubblicato.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

REGIO DECRETO-LEGGE *n. 312 che autorizza il Governo a riunire e coordinare in testo unico le disposizioni sul Credito agrario contenute nelle leggi e decreti emanati in forza della legge 22 maggio 1915, n. 671.*

REGIO DECRETO-LEGGE *n. 314 che autorizza il Governo a modificare la composizione e la competenza della Commissione di vigilanza per il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano.*

REGIO DECRETO-LEGGE *n. 325 che autorizza la fondazione, con sede in Milano, dell'Istituto sperimentale di meccanica agraria.*

REGIO DECRETO-LEGGE *n. 326 che autorizza una maggiore assegnazione annua di L. 30.000 per il funzionamento della stazione sperimentale di batteriologia agraria di Crema.*

REGIO DECRETO-LEGGE *n. 327 che autorizza la fondazione, con sede in Bergamo, di una stazione sperimentale di maiscoltura autonoma sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura.*

REGIO DECRETO-LEGGE *n. 348 che autorizza la vendita o il reimpiego di alcune navi da guerra, menomate nella loro efficienza bellica.*

REGIO DECRETO-LEGGE *n. 351 che modifica quello 16 ottobre 1919, n. 1985, sullo stato giuridico ed economico dei sottufficiali.*

REGIO DECRETO-LEGGE *n. 356 che autorizza la spesa di lire 2.700.000 per la costruzione di un ponte sul Tagliamento, fra Spilimbergo e Dignano, da eseguirsi dall'Amministrazione provinciale di Udine.*

REGIO DECRETO *n. 340 che stabilisce norme per l'esportazione delle talee e barbatelle di viti americane dalla Sicilia, dalla Sardegna e dall'Elba.*

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI: *Ordinanza che fissa i prezzi della carne conservata in scatole e del salmone.*

Disposizioni diverse.

***Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro*: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno — Corso medio dei cambi — *Corte dei conti*: Disposizioni nel personale dipendente — *Ministero dell'interno*: Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 11, dall'8 al 14 marzo 1920 — *Ministero del tesoro*: Rettifiche d'intestazione — *Ministero della marina*: Stati di ripartizione dei premi dovuti per l'affondamento del piroscafo austriaco « Bregenz », del piroscafo austro-ungarico « Lokrum », della nave ausiliaria austro-ungarica « Albanien ».**

PARTE NON UFFICIALE.

***Senato del Regno*: Seduta del 31 marzo 1920 (Continuazione) — *Camera dei deputati*: Seduta del 29 marzo 1920 (Continuazione) — *Cronaca italiana* — *Telegrammi Stefani* — *Inserzioni*.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 312 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro per l'agricoltura, di concerto con i ministri per la giustizia e gli affari di culto, le finanze, il tesoro e l'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare in testo unico le disposizioni sul Credito agrario contenute nelle diverse leggi e nei decreti emanati in forza della legge 22 maggio 1915, n. 671, che ritenga di conservare in vigore.

Nella formazione del testo unico il Governo del Re, al fine di disciplinare con norme uniformi il Credito agrario di esercizio e di miglioramento, avrà facoltà:

a) di estendere o generalizzare disposizioni aventi vigore per determinate regioni;

b) di sopprimere o modificare disposizioni aventi vigore per determinate regioni, che siano in contrasto con disposizioni vigenti in altre regioni;

c) di apportare semplificazioni nei procedimenti per la concessione, la riscossione e l'estinzione dei prestiti e mutui;

d) di estendere o generalizzare garanzie e sanzioni già stabilite per determinate operazioni di Credito agrario.

Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — VISOCCHI — TEDESCO — SCHANZER — FERRARIS.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 814 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti l'art. 33 del testo unico 10 novembre 1905, numero 647; l'art. 13 del decreto-legge Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, il decreto Luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 1192, il decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1324 e il Regio decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1658;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' data facoltà al Governo del Re di modificare la composizione e la competenza della Commissione di vigilanza per l'esecuzione delle leggi e dei decreti sul bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano ed altri territori laziali.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — VISOCCHI — TEDESCO — SCHANZER — PANTANO.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 825 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Riconosciuta la necessità di fondare un Istituto di meccanica agraria;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1.

È data facoltà al Governo del Re di fondare col concorso di Enti pubblici e privati, un Istituto sperimentale di meccanica agraria, a sussidio dell'agricoltura e dell'industria nazionale, da erigersi in ente morale sotto l'alta vigilanza del Ministero per l'agricoltura.

Esso ha per iscopo di promuovere con opera di ricerca, di controllo e di consulenza il progresso delle macchine e degli impianti meccanici destinati a scopo agrario; di contribuire, inoltre, alla diffusione e al miglior uso di essi con riguardo alle condizioni particolari delle singole regioni d'Italia.

Art. 2.

L'Istituto svilupperà specialmente la propria azione nei luoghi e nei tempi richiesti dai lavori agricoli.

L'Istituto avrà la sua sede presso la R. scuola superiore di agricoltura di Milano.

Art. 3.

Nelle spese di impianto lo Stato concorre con lire 100 000 da ripartirsi, in egual misura, negli esercizi finanziari 1919-920 e 1920-921; e in quelle di mantenimento con annue L. 50.000, da stanziarsi in aumento al capitolo 49 dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'agricoltura a partire dall'esercizio 1919-920.

Art. 4.

Con speciali accordi tra il Governo e gli enti di cui all'art 1 del presente decreto, da approvarsi con decreto Reale, saranno determinate le contribuzioni degli Enti stessi nelle spese di impianto e di mantenimento dell'Istituto e saranno fissate le norme per il funzionamento di esso.

Art. 5.

Con decreto del ministro del tesoro saranno apportate le necessarie variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero per l'agricoltura per l'esercizio 1919-920.

Art. 6.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — VISOCCHI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 826 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale del 15 luglio 1917, n. 1226, col quale la « Stazione sperimentale di batteriologia agraria » in Crema è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto;

Riconosciuta la necessità di assicurare alla predetta stazione i mezzi per il suo normale funzionamento;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A partire dal 1° gennaio 1920, alla stazione sperimentale di batteriologia agraria di Crema è assegnata la somma annua di L. 30.000 da portarsi in aumento al capitolo 49 dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'agricoltura dell'esercizio finanziario 1919-920 a titolo di contributo per il mantenimento della stazione stessa.

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro sarà portata la necessaria variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero per l'agricoltura per l'esercizio 1919-920.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — VISOCCHI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 327 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 del decreto Luogotenenziale del 18 marzo 1919, n. 521;

Visto l'art. 9 del decreto Luogotenenziale dell'8 giugno 1919, n. 1044;

Riconosciuta la necessità di istituire in Bergamo una stazione sperimentale di maiscoltura;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È data facoltà al Governo del Re di fondare in Bergamo una stazione sperimentale di maiscoltura autonoma col concorso degli enti locali, da erigersi in ente morale sotto l'alta vigilanza del Ministero per l'agricoltura.

Essa avrà per iscopo il miglioramento della coltivazione del granturco e potrà anche occuparsi di ricerche sul mais avariato, in rapporto alla applicazione delle disposizioni legislative contro la pellagra.

Art. 2.

Nelle spese di fondazione lo Stato concorrerà assegnando la somma di L. 300.000 da prelevarsi dal fondo di cui all'art. 9 del decreto Luogotenenziale dell'8 giugno 1919, n. 1044, ed in quelle di mantenimento con il contributo annuo di L. 15.000, da stanziarsi in aumento al capitolo 49 dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'agricoltura a partire dall'esercizio finanziario 1919-920.

Art. 3.

Con speciali accordi tra il Governo e gli enti locali da approvarsi con decreto Reale, saranno determinate le contribuzioni degli enti stessi nelle spese di impianto e di mantenimento.

Col decreto stesso saranno fissate le norme per il funzionamento dell'Istituto.

Art. 4.

Con decreto del ministro del tesoro sarà apportata la necessaria variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero per l'agricoltura per l'esercizio 1919-920.

Art. 5.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — VISOCCHI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 348 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 13 della legge sulla contabilità generale dello Stato;

Visto il decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1916, numero 43;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ministro della marina, sentito il parere del Comitato degli ammiragli, è autorizzato, previa radiazione dal quadro del Regio naviglio, a disporre la vendita, o quel qualsiasi reimpiego che giudichi più conveniente in relazione alla loro menomata efficienza bellica, delle navi da guerra classificate secondo i criteri di cui al R. decreto 4 giugno 1914, limitatamente ai gruppi sotto indicati:

a) navi da battaglia di 2ª e 3ª classe impostate nel 1903, o prima;

b) esploratori impostati nel 1903, o prima;

c) cacciatorpediniere impostate nel 1903, o prima;

d) navi ausiliarie di qualsiasi classe impostate nel 1895, o prima;

e) naviglio minore per servizi speciali e d'uso locale che risulti esuberante ai bisogni attuali e prevedibili.

Questa facoltà avrà termine il 31 dicembre 1920.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed avrà effetto dal 16 marzo 1920.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SECHI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 351 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge del 16 ottobre 1919, n. 1986;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 7, 8, 22, 29, 31, 32, 34 e 37 del R. decreto-legge del 16 ottobre 1919, n. 1936, sono sostituiti i seguenti:

Art. 7. — I sergenti e i sergenti maggiori hanno il seguente assegno giornaliero:

Sergenti L. 5.
Sergenti maggiori L. 6.

Per ogni quadriennio di servizio, passato nello stesso grado, spetta loro un aumento giornaliero di L. 0.80.

Art. 8. — I marescialli dei tre gradi, i maestri d'arme e i capi maniscalchi hanno il seguente stipendio annuo:

maresciallo, maestro d'arme di 3ª classe, capo maniscalco di 3ª classe, L. 3000;

maresciallo capo, maestro d'arme di 2ª classe, capo maniscalco di 2ª classe, L. 3500;

maresciallo maggiore, maestro d'arme di 1ª classe, capo maniscalco di 1ª classe, L. 4000.

Per ogni quadriennio di servizio passato nello stesso grado lo stipendio aumenta di annue L. 400. Lo stipendio massimo che non può essere oltrepassato è fissato in L. 6000.

Art. 22. — La pensione spettante ai sottufficiali che dopo 20 anni di servizio cessino dal servizio, sia in seguito a loro domanda, sia di autorità o per prescrizione di legge, sarà liquidata sull'assegno complessivo o stipendio percepito durante l'ultimo anno di servizio effettivo.

La pensione sarà uguale ad un trentesimo sopra le prime tremila lire e ad un cinquantesimo sopra la rimanente somma per ciascun anno di servizio utile agli effetti della pensione.

In nessun caso la pensione potrà essere superiore ai nove decimi dell'assegno o stipendio goduto nell'ultimo anno di servizio.

Art. 29. — Ai sottufficiali di carriera in servizio alla data del 1° gennaio 1920 sarà corrisposta una volta tanto una somma esente da ogni ritenuta di L. 150 se scapoli e di L. 350 se ammogliati o vedovi con prole. Quest'ultima somma sarà aumentata di L. 50 per ogni figlio minorenne a carico del sottufficiale.

Art. 31. — I sottufficiali tuttora alle armi, compresi quelli del corpo invalidi e veterani, che abbiano compiuto 35 o più anni di servizio o compiano 35 anni di servizio entro il 30 giugno 1920, saranno licenziati non oltre questa data e liquideranno una pensione secondo le norme del precedente art. 22 sulla base dell'assegno o stipendio percepito nell'ultimo mese di servizio effettivamente prestato.

Quelli che verranno a compiere 35 anni di servizio tra il 1° luglio e il 31 dicembre 1920 saranno collocati a riposo con le norme di cui all'art. 22 e liquideranno anche essi la pensione in base allo assegno o stipendio percepito nell'ultimo mese di servizio effettivamente prestato.

Art. 32. — I sottufficiali già provvisti di pensione che all'andata in vigore del presente decreto legge siano in congedo e che durante la campagna di guerra 1915-918 abbiano prestato servizio in qualità di trattenuti oppure di richiamati a loro domanda, in base alla legge n. 621 del 5 luglio 1914, liquideranno una nuova pensione in ragione dei nove decimi dell'assegno goduto nell'ultimo mese di servizio effettivamente prestato.

Art. 34. — Gli attuali marescialli maggiori e maestri d'arme di prima classe saranno ammessi agli aumenti quadriennali di cui all'art. 8, quando abbiano compiuto il 18°, 22°, 26°, 30° e 34° anno di servizio a meno che gli aumenti stessi non spettino loro prima, per compiuti quadrienni di grado.

Art. 37. — I sergenti ed i sergenti maggiori godranno del soprassoldo di L. 60 o 31 mensili previste dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 18. I marescialli dei tre gradi ed i sottufficiali con grado corrispondente godranno, invece, della indennità mensile di L. 100 o 65 di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, modificato dall'art. 5 del decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 18, oppure di quella di L. 70 o 35 di cui all'art. 1 del detto decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 18.

Il soprassoldo e la indennità di cui al comma precedente saranno corrisposti fino a quando saranno devolute analoghe indennità agli ufficiali ed agli impiegati civili dello Stato.

Col 1° gennaio 1920 cesserà per i sottufficiali il godimento della indennità straordinaria di cui al decreto Luogotenenziale n. 1140 del 10 luglio 1919.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — ALBRICCI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 353 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di L. 2.700.000 da inscriversi, a misura del bisogno, nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, a partire dall'esercizio 1920-1921 per concorso dello Stato, in misura del 50 per cento nella spesa prevista per la costruzione di un ponte sul Tagliamento, fra Spilimbergo e Dignano, da eseguirsi dall'Amministrazione provinciale di Udine.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — PANTANO — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 840 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale 1° marzo 1908, n. 109, disciplinante l'esportazione delle viti americane dalle isole di Sicilia, Sardegna ed Elba;

Visto il testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1474, ed il suo regolamento, approvato con decreto Luogotenenziale 13 giugno 1918, n. 1099;

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 888, ed il suo regolamento, approvato con decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 723;

Considerata la necessità di agevolare il rifornimento delle viti americane alle zone in cui più intensa è la ricostituzione;

Ritenendo che nessun danno all'opera dei Consorzi viticoli possa venire dall'importazione di legno americano prodotto fuori del territorio del Consorzio;

Tenendo presenti le disposizioni emanate in applicazione della legge 26 giugno 1913, n. 888;

Visto l'avviso espresso dalla Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante;

Udito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'esportazione delle talee e barbatelle di viti americane dalla Sicilia, dalla Sardegna e dall'Elba è consentita, con le norme stabilite dal regolamento antifillosserico approvato con decreto Luogotenenziale 13 giugno 1918 n. 1099, in applicazione della legge sulle malattie delle piante 26 giugno 1913, n. 888 e del suo regolamento, approvato con decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 723.

Art. 2.

Il decreto Reale 1° marzo 1908, n. 103, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — VISOCCHI — TEDESCO.

Visto. ***Il guardasigilli*: MORTARA.**

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari

Visto il decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 495;
Visto il decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1401;
Vista l'ordinanza 14 febbraio 1919;
Vista l'ordinanza 8 luglio 1919;
Vista l'ordinanza 7 ottobre 1919;
Vista l'ordinanza 8 dicembre 1919;

ORDINA:

Art. 1.

A decorrere dal giorno 1° aprile 1920, i prezzi di cessione dei seguenti generi alimentari provvisti dal Sottosegretariato, sono fissati per merce vista e gradita, come segue franco vagone partenza:

a) Carne conservata in scatola:

casse da 12 scatole di libbre 6 pari a circa kg. 3 cadauna, L. 150 per cassa;

casse da 48 scatole da once 12 pari a circa g. 375 cadauna, L. 84 per cassa;

b) Polpettone carne trita e drogata in scatola:

casse da 48 scatole di libbre 1 1/2 pari a circa kg. 0,750 cadauna, L. 157,50 per cassa;

casse da 24 scatole di gr. 500 circa cadauna, L. 42 per cassa;

c) Salmone:

casse da 48 scatole di libbre 1 pari a circa kg. 0,500 cadauna, L. 100 per cassa.

Le cessioni dei generi di cui all'articolo precedente possono essere effettuate ai Consorzi granari provinciali, Enti autonomi di consumo, Istituti di consumi di Stato, aziende annonarie ed a qualunque ente pubblico che, a giudizio insindacabile del Sottosegretariato, offra sufficienti garanzie di regolare distribuzione.

Art. 3.

Le cessioni dei generi, di cui all'art. 1, saranno fatte normalmente, salvo casi eccezionali, per quantitativi non inferiori a 25 casse.

Art. 4.

Le cessioni agli Enti distributori verranno fatte attraverso il Consorzio nazionale cooperativo importazione, piazza Poli, n. 37, Roma, al quale viene affidata la gestione dei generi di cui all'art. 1.

Le richieste delle derrate ed il relativo finanziamento anticipato dovranno essere fatte direttamente al Consorzio stesso.

Roma, 30 marzo 1920.

Il sottosegretario di Stato: SOLERI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 2 aprile 1920.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . .	79.27	—
3.50 % netto (1902) . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	87.37	—

Corso medio dei cambi

del giorno 2 aprile 1920 (art. 39 Codice di commercio).

Parigi 140,53 — Londra 81,54 — Svizzera 365,45 — Spagna 364,00 — New York 20,75 — Oro 323,29

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 29 gennaio 1920:

Ghemi cav. dott. Francesco, capo sezione di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 2 febbraio 1920.

La Posta Everardo, archivista di 1ª classe, è collocato a riposo per età avanzata e per anzianità di servizio, ai termini dell'art. 59 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, a decorrere dal 16 gennaio 1920.

Con R. decreto del 12 febbraio 1920:

Mazzerelli dott. Ghino, segretario di 1ª classe, è dispensato dal servizio, in seguito a sua domanda, ai termini dell'art. 62 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, a decorrere dal 1° febbraio 1920.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 11, dall'8 al 14 marzo 1920.

Carbonchio ematico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Brescia	Brescia	—	2	—	2
Catanzaro	Monteleone di Cal.	—	1	—	1
Cuneo	Cuneo	—	1	—	1
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Milano	Gallarate	—	1	—	1
Modena	Pavullo nel Frig.	—	1	—	1
Novara	Novara	—	3	—	3
Ravenna	Lugo	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
		—	12	—	12

Carbonchio sintomatico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bologna	Bologna	—	1	—	1
Cremona	Casalmaggiore	—	1	—	1
Cuneo	Mondovì	—	1	—	1
Perugia	Terni	—	1	—	1
Reggio Emilia	Guastalla	—	1	—	1
Torino	Torino	—	2	—	3
		—	7	—	8

Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Alessandria	Acqui	—	1	—	1
»	Alessandria	1	—	1	1
»	Asti	2	2	5	10
»	Casale Monferrato	4	1	9	1
»	Novi Ligure	1	1	1	2
Ancona	Ancona	4	—	7	—
Arezzo	Arezzo	6	—	13	7
Ascoli Piceno (*a*)	Ascoli Piceno	3	1	9	4
»	Fermo	3	1	9	3
Avellino	Avellino	—	1	—	1
Bari delle Puglie	Altamura	—	1	—	2
»	Bari	2	1	2	1
»	Barletta	1	1	5	1
Belluno	Belluno	1	—	2	—
»	Feltre	—	2	—	4
»	Pieve di Cadore	—	1	—	3
Bergamo (*a*)	Bergamo	24	2	59	4
»	Clusone	2	2	7	11
»	Treviglio	27	2	135	5
Bologna	Bologna	33	—	463	19
»	Imola	7	—	117	6

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bologna	Vergato	4	1	26	1
Brescia	Breno	5	1	23	1
»	Brescia	48	—	304	7
»	Chiari	13	—	76	5
»	Salò	11	1	39	4
»	Verolanuova	15	1	100	8
Catanzaro	Cotrone	1	—	3	—
Chieti	Chieti	3	—	5	15
»	Lanciano	2	—	2	5
Como	Como	19	—	45	—
»	Lecco	18	—	36	—
»	Varese	4	1	20	1
Cremona	Casalmaggiore	3	—	12	—
»	Crema	4	1	5	1
»	Cremona	7	12	10	17
Cuneo	Alba	1	—	1	—
»	Mondovì	1	—	1	—
»	Saluzzo	2	3	5	3
Ferrara	Cento	3	—	12	—
»	Comacchio	2	—	2	1
»	Ferrara	6	1	44	9
Firenze (*a*)	Firenze	5	1	21	6
»	Pistoia	2	—	7	1
»	S. Miniato	2	—	3	—
Forlì	Cesena	4	—	13	3
»	Forlì	3	—	13	3
»	Rimini	7	—	21	3
Genova	Genova	1	2	1	2
Grosseto	Grosseto	3	—	12	6
Lecce	Taranto	—	1	—	2
Livorno	Livorno	1	—	4	1
Lucca	Lucca	8	1	17	4
Macerata	Camerino	—	1	—	1
»	Macerata	—	1	—	1
Mantova	Mantova	14	14	28	20
Massa e Carr.	Massa	1	—	1	—
»	Pontremoli	—	1	—	1
Milano	Abbiategrasso	1	1	1	1
»	Gallarate	2	1	2	1
»	Lodi	3	6	4	8
»	Milano	9	8	10	11
»	Monza	1	—	1	—
Modena	Mirandola	6	—	23	1
»	Modena	18	1	155	22
»	Pavullo nel Frig.	5	—	35	6

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle e pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Napoli (*a*)	Castellammare di S.	2	—	3	—
»	Napoli	—	2	—	4
Novara	Biella	5	1	9	2
»	Domodossola	1	—	1	—
»	Novara	8	5	22	15
»	Varallo	—	4	—	4
»	Vercelli	2	2	5	4
Padova	Padova	31	6	46	14
Parma	Borgo San Donnino	4	2	7	4
»	Parma	3	3	4	3
Pavia	Mortara	4	2	7	3
»	Pavia	19	2	35	11
»	Voghera	22	5	43	15
Perugia	Foligno	2	—	2	—
»	Orvieto	1	—	1	—
»	Perugia	5	—	10	—
»	Rieti	1	—	2	—
»	Spoleto	3	—	4	—
Pesaro e Urbino	Pesaro	1	3	2	6
»	Urbino	2	—	3	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	12	—	268	3
»	Piacenza	25	—	232	13
Pisa	Pisa	15	1	46	17
»	Volterra	2	—	4	2
Potenza	Matera	1	—	1	—
»	Melfi	3	—	3	—
Ravenna	Faenza	2	1	7	4
»	Lugo	1	2	8	9
»	Ravenna	3	—	13	—
Reggio Calabria	Reggio	1	—	1	—
Reggio nell'Emilia	Guastalla	—	3	—	3
»	Reggio nell'Emilia	5	7	12	20
Roma	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	5	—	5	—
Rovigo (*a*)	Adria	3	—	9	—
»	Rovigo	19	2	26	3
Salerno	Salerno	—	2	—	2
Sassari	Alghero	11	3	101	63
»	Nuoro	13	4	135	125
»	Ozieri	15	3	75	56
»	Sassari	22	2	176	23
»	Tempio Pausania	9	—	74	7
Siena (*a*)	Montepulciano	3	1	4	1
»	Siena	2	3	3	3
Sondrio	Sondrio	6	4	6	13
Torino	Aosta	1	—	1	1
»	Ivrea	8	2	30	5
»	Pinerolo	1	1	1	1
»	Susa	1	—	3	1
»	Torino	18	2	40	5
Treviso (*a*)	Treviso	—	7	—	7
Udine	Pordenone	2	—	35	9
»	Tolmezzo	1	—	3	—
»	Udine	16	3	83	17
Venezia	Venezia	27	2	81	27
Verona (*a*)	Verona	27	6	57	18
Vicenza	Vicenza	8	1	9	3
		794	180	3746	814

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti dalle settimane precedenti	Comuni: nuovi denunziati	Stalle: rimasti dalle settimane precedenti	Stalle: nuovi denunziati
Bergamo (*a*)	Treviglio	1	—	1	—
Bologna	Bologna	2	1	3	2
Campobasso	Campobasso	—	1	—	7
Catanzaro	Catanzaro	2	—	5	—
Cosenza (*a*)	Cosenza	2	—	57	—
Cuneo	Cuneo	1	1	1	1
Firenze (*a*)	Firenze	1	—	1	1
Forlì	Cesena	1	—	2	—
Grosseto (*a*)	Grosseto	—	1	—	1
Macerata	Camerino	1	—	1	—
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Massa e Carrara	Massa	—	1	—	17
Novara	Novara	—	1	—	1
Parma	Borgotaro	—	1	—	2
Perugia	Terni	1	—	1	—
Potenza	Matera	—	1	—	1
»	Melfi	3	—	3	—
»	Potenza	1	—	1	—
Reggio Calabria	Gerace Marina	3	—	12	2
Reggio Emilia	Reggio	—	1	—	1
Roma	Frosinone	2	—	2	—
»	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	4	—	4	—
Venezia	Chioggia	1	—	1	—
		27	10	96	37

Rabbia.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti dalle settimane precedenti	Comuni: nuovi denunziati	Stalle: rimasti dalle settimane precedenti	Stalle: nuovi denunziati
Avellino (*b*)	Avellino	—	2	—	2
Bari delle Pug. (*b*)	Barletta	1	—	1	1
Belluno (*b*)	Feltre	—	1	—	1
Bologna	Bologna	—	1	—	1
Ferrara	Ferrara	—	1	—	1
Girgenti (*b*)	Girgenti	1	—	1	—
Messina	Messina	—	1	—	3
Reggio Calabria	Gerace Marina	—	1	—	2
Siena (*a*)	Siena	—	1	—	1
Verona (*a*)	Verona	—	2	—	2
		2	10	2	14

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Morva.					
Caserta (*b*)	Caserta	1	—	1	—
Lecce	Lecce	1	—	2	—
Padova	Padova	1	—	1	—
		3	—	4	—
Farcino criptococcico.					
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
	Barletta	2	—	2	—
Benevento	Cerreto Sannita	1	—	1	—
Campobasso	Isernia	2	—	2	—
Napoli (*a*)	Castellammare di S.	1	—	1	—
Porto Maurizio	San Remo	1	—	1	—
Rovigo	Adria	1	—	1	—
Salerno	Salerno	3	1	4	—
		12	—	19	—
Rogna.					
Aquila degli Abr.	Aquila	3	—	6	—
»	Avezzano	2	1	14	2
»	Cittaducale	1	—	9	—
»	Sulmona	1	—	1	—
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	1	—
»	S. Angelo dei L.	1	—	3	—
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	1	—
»	Bari	2	—	2	—
»	Barletta	1	—	3	2
Bergamo (*a*)	Treviglio	1	—	1	—
Chieti	Chieti	1	—	1	4
Cosenza (*a*)	Cosenza	4	—	9	—
Firenze (*a*)	Firenze	1	—	9	4
Girgenti	Girgenti	2	—	3	—
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Massa e Carr.	Massa	—	2	—	4
»	Pontremoli	1	—	3	—
Messina (*a*)	Messina	1	—	3	—
Perugia	Rieti	2	—	3	—
»	Spoleto	1	—	3	—
»	Terni	1	—	1	—
Porto Maurizio	San Remo	1	—	5	—
Potenza	Matera	1	—	1	—
»	Melfi	3	—	4	—
»	Potenza	2	—	2	—
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	3	—	3	—
»	Viterbo	1	—	1	—
Sondrio	Sondrio	—	1	—	1
		40	5	93	18

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.					
Roma	Roma	1	—	1	—
»	Velletri	1	—	1	—
		2	—	2	—
Vaiuolo ovino.					
Bari delle Puglie	Barletta	—	1	—	1
Morbo coitale maligno.					
Alessandria	Casale Monferrato	2	—	2	—
Bologna	Imola	1	—	1	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	1	—	1	—
»	Piacenza	6	—	7	—
		10	—	11	—
Peste aviaria.					
Campobasso (*b*)	Campobasso	1	—	2	—
Trapani (*a*)	Alcamo	—	1	—	16
		1	1	2	16
Colera dei polli					
Aquila degli A.	Cittaducale	1	—	1	—
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	1	—	11	—
»	Fermo	1	—	4	—
Firenze (*a*)	Firenze	—	1	—	1
		3	1	16	1

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero dei distretti politici	Numero dei Comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	9	12	12
Carbonchio sintomatico	6	7	8
Afta epizootica	53	974	4560
Malattie infettive dei suini	20	37	133
Morva	3	3	4
Farcino criptococcico	7	12	13
Rabbia	10	12	16
Rogna	16	45	111
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	1	2	2
Vaiuolo ovino	1	1	1
Morbo coitale maligno	3	10	11
Colera dei polli	3	4	17
Peste aviaria	2	2	18

(*a*) I dati si riferiscono alla settimana precedente.
(*b*) Malattia sospetta.

Bollettino sanitario del bestiame nelle terre redente dal 16 al 22 febbraio 1920

GOVERNATORATO	DISTRETTO POLITICO	Numero dei Comuni infetti		Numero delle stalle e pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Afta epizootica.					
Dalmazia	Bencovaz	1	—	19	—
Venezia Giulia	Capodistria	2	1	29	8
»	Gorizia	8	—	28	15
»	Gradisca	5	—	27	27
»	Monfalcone	7	—	19	—
»	Parenzo	1	—	6	—
»	Pisino	1	—	1	—
»	Postumia	10	—	50	—
»	Rovigno	1	—	33	—
»	Tolmino	1	—	2	—
»	Trieste	1	—	5	1
»	Volosca	4	—	155	—
Venezia Trident.	Bolzano (città)	1	—	2	—
»	Bolzano	13	1	51	4
»	Borgo	5	1	13	1
»	Bressanone	6	—	14	—
»	Brunico	11	1	20	1
»	Cavalese	4	—	13	1
»	Cles	9	—	59	7
»	Merano	12	—	26	—
»	Mezolombardo	4	—	7	2
»	Riva	3	1	11	1
»	Rovereto	7	—	140	5
»	Slandro	1	—	1	—
»	Tione	2	3	20	10
»	Trento (città)	—	1	—	2
»	Trento	6	1	18	6
		126	10	769	91
Rogna					
Dalmazia	Bencovaz	2	—	5	1
»	Knin	2	—	4	—
»	Zara	2	—	14	—
Venezia Giulia	Gorizia	4	1	4	1
»	Monfalcone	2	—	2	—
»	Parenzo	1	—	1	—
»	Pola	2	—	3	—
»	Postumia	5	—	7	—
»	Tarvisio	—	1	—	1
»	Volosca	1	—	16	—
Venezia Tridentina	Bolzano (città)	1	—	1	—
»	Bolzano	4	2	6	2
»	Borgo	17	—	75	—
»	Bressanone	1	—	1	—
»	Cles	4	—	15	—
Segue: Rogna.					
Venezia Tridentina	Mezolombardo	2	—	4	—
»	Riva	1	1	8	5
»	Tione	31	—	120	—
»	Trento	2	—	3	—
		84	5	289	10
Vaiuolo ovino.					
Dalmazia	Bencovaz	2	—	113	12
»	Knin	3	—	14	—
»	Sebenico	2	—	14	—
»	Zara	3	—	63	—
		10	—	204	12
Malattie infettive dei suini.					
Dalmazia	Knin	1	—	4	—
Venezia Tridentina	Mezolombardo	1	—	5	—
		2	—	9	—
Carbonchio ematico.					
Dalmazia	Bencovaz	1	—	1	—
»	Zara	1	—	1	1
		2	—	2	1
Morva.					
Venezia Trident.	Bolzano (città)	1	—	1	—
Rabbia.					
Venezia Giulia	Trieste	—	1	—	1

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero dei distretti politici	Numero dei Comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Afta epizootica	27	136	860
Rogna	19	89	299
Vaiuolo ovino	4	10	216
Malattie infettive dei suini	2	2	9
Carbonchio ematico	2	2	3
Rabbia	1	1	1
Morva	1	1	1

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Elenco n. 39

1ª Pubblicazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 0[0	619629	133 —	Picono *Vaccaro Gaspare* fu Paolo, dom. in Bivona (Girgenti)	Picone *Giuseppe Gaspare* fu Paolo, dom. come contro
3,50 0[0 Cat. *A*	4045	133 —	Canessa Giuseppe, Vittorio, *Paolo*, Maria ed Elisa fu Nicolò, minori, sotto la patria potestà della madre Cuneo Angela Rosa fu Giuseppe, ved. di Canessa Nicolò, dom. a Rapallo. Vincolata	Canessa Giuseppe Vittorio, Luigi, *Paola*, ecc., come contro
3,50 0[0	339750	10 50	Avvignano Angelo fu Camillo, dom. a Galliate (Novara)	Avvignano Angelo fu Camillo, *minore sotto la patria potestà della madre Vignaroli Aurelia fu Giovanni Maria ved. Avvignano*, dom. a Galliate (Novara)
»	441672	350 —	Bontà *Gina* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Rapallo (Genova)	Bontà *Luigia* di Giuseppe, minore, ecc., come contro
Consolidato 5 0[0	006903	20 —	*Palmieri* Michele di Giuseppe, dom. a Bologna	*Palmeri* Michele, ecc., come contro
»	51832	575 —	La Rosa Leopoldo, *Maria*, *Concetta*, *Caterina* e Pietro fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Pieri Emanuela Concetta ved. La Rosa, dom. in Palermo	La Rosa Leopoldo, *Maria-Caterina* e Pietro fu Francesco, minori, ecc., come contro
3,50 0[0 » »	712323 630369 673968	70 — 143 50 70 —	Piperno Alberto fu *Giacomo*, minore, sotto la patria potestà della madre Anticoli Costanza fu Graziano, ved. Piperno, dom. a Roma	Piperno Alberto fu *Giacobbe*, minore, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 27 marzo 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Elenco n. 37).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
P. N. 5 0[0	26003	50 —	Bertolini *Teresa* fu Gaetano, moglie di Tenti Giovanni, domic. a Tripoli	Bertolini *Maria-Teresa*, ecc., come contro
»	29164	50 —	Bertolini *Teresa* fu *Girolamo*, moglie di Tenti Giovanni, domic. a Bengasi (Cirenaica)	Bertolini *Maria-Teresa* fu *Gaetano*, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 13 marzo 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELLA MARINA

Stato di ripartizione del premio dovuto per l'affondamento del piroscafo austriaco *Bregenz*. (Verbale del Consiglio superiore di marina in data 6 febbraio 1920, n. 6016).

A) *M. A. S. 99* (L. 83306,66).

Tenente di vascello Azzi Mario (comandante), L. 41.653,33.
2° Nocchiere (m. 90. D.) De Luca Ferdinando, L. 5206,66.
2° Capo nocchiere (m. 31) Romano Cesare, L. 5206,66.
Torpediniere S. M. (m. 82274) Merco Giuseppe, L. 5206,66.
Fuochista A. mot. (m. 25365) De Biasi Ugo, L. 5206,66.
Fuochista A. mot. (m. 53450) Lucca Giacomo, L. 5206,66.
Cannoniere Sc. (m. 55345) Giusti Giuseppe, L. 5206,66.
Marinaio (m. 56733) Mineo Francesco, L. 5206,66.
Torpediniere S. S. (m. 95771) Barosso Guglielmo, L. 5206,66.

B) *M. A. S. 100* (L. 41.653,33).

Tenente di vascello Pagano di Melito Gennaro (comandante), L. 20826,66.
2° Nocchiere (m. 71390) Puccianelli Orlando, L. 2314,07.
Sotto nocchiere (m. 61305) Bontempelli Edmondo, L. 2314,07.
Sotto capo torpediniere M. (m. 83125) Conte Agostino, L. 2314,07.
Fuochista S. A. mot. (m. 83862) Geletti Ettore, L. 2314,07.
Fuochista S. M. mot. (m. 61037) Laterza Francesco, L. 2314,07.
Torpediniere S. (m. 2314) Verzanini Dante, L. 2314,07.
Torpediniere E. (m. 89243) Rossoni Eugenio, L. 2314,07.
Marinaio (m. 7657) Cordella Michele, L. 2314,07.
Cannoniere Sc. (m. 55422) Molteni Ferdinando, L. 2314,07.

Stato di ripartizione del premio dovuto per l'affondamento del piroscafo austro-ungarico *Lokram*. (Verbale del Consiglio superiore di marina in data 6 febbraio 1920, n. 6016).

A) motoscafo *M. A. S. 5* (L. 16.632).

Tenente di vascello Pagano di Melito Gennaro (comandante), L. 8316.
Capo timoniere 2ª rich. Rolandi Gio Batta, L. 1188.
Marinaio (m. 61305) Bontempelli Edmondo, L. 1188.
Cann. sc. (m. 56691) Ricchicchi Nicola, L. 1188.
Torp. M. (m. 85125) Conte Agostino, L. 1188.
Torp. S. (m. 2314) Verganzini Dante, L. 1188.
2° Capo meccan. motor. Romano Cesare, L. 1188.
Torp. S. mot. (m. 58737) Marchetti Giuseppe, L. 1188.

B) motoscafo *M. A. S. 7* (L. 16.632).

Tenente di vascello Berardinelli Alfredo (comandante), L. 8316.
Capo tim. 1ª classe (m. 68888) Montipò Gino, L. 1188.
Sottonocchiere (m. 86571) Ghirardelli Nicola, L. 1188.
Mar. sc. (m. 64252) Mancuso Francesco, L. 1188.
Cann. sc. (m. 60050) Brizzolani Vincenzo, L. 1188.
Torp. S. (m. 2367) Mori Nullo, L. 1188.
2° Capo mecc. motor. Trizio Vasco, L. 1188.
Fuoc. A. mot. (m. 86396) Turci Edmondo, L. 1188.

Stato di ripartizione del premio dovuto per l'affondamento della nave ausiliaria austro-ungarica *Albanien*. (Verbale del Consiglio superiore di marina in data 6 febbraio 1920, n. 6016).

Sommergibile *Atropo*.

Tenente di vascello Maraghini Giotto (comandante), L. 20.196.
1° Macch. (m. 39207) Gambino Giuseppe, L. 878,08.
2° Capo torp. (m. 12964) Ceconi Giovanni, L. 878,08.
Capo mecc. 2ª (m. 38249) Fazione Raffaele, L. 878,08.
2° Capo torp. E. (m. 87214) Galliano Domenico, L. 878,08.
2° Capo torp. S. (m. 23445) Esposito Giovanni, L. 878,08.
2° Capo mecc. (m. 90314) Zoli Corrado, L. 878,08.
2° Capo torp. E. (m. 46512) Santacroce Pasquale, L. 878,08.
2° Capo torp. E. (m. 59080) Monte Luigi, L. 878,08.
Torped. E. (m. 69360) Nardinocchi Luciano, L. 878,08.
Torped. E. (m. 75126) Raposelli Ambleto, L. 878,08.
Torped. E. (m. 75935) Maschietto Ugo, L. 878,08.
Torped. E. (m. 88051) Ferranti Carlo, L. 878,08.
S° nocch. (m. 91682) Luscardo Luca, L. 878,08.
Marin. Sc. (m. 96394) Pardini Michele, L. 878,08.
Marinaio (m. 22624) Cavallotto Angelo, L. 878,08.
Torp. Sc. (m. 75025) Garibba Giuseppe, L. 878,08.
Torp. Sc. (m. 75133) Cirelli Giuseppe, L. 878,08.
Fuochista Sc. A. (m. 65989) Gherri Paolo, L. 878,08.
Fuoch. Sc. A. (m. 78368) Toccacielli Emilio, L. 878,08.
Fuoch. Sc. A. (m. 72012) Calcagno Gio. Batta, L. 878,08.
Timon. Sc. (m. 5734) Maranca Francesco, L. 878,08.
Sotto ten. vascello Roncaglia Umberto, L. 878,08.
Pilota Nazario Sauro, L. 878,08.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 31 marzo 1920
(*Continuazione*)

Presidenza del presidente TITTONI TOMMASO

SEDUTA ANTIMERIDIANA

DE NOVELLIS. Si occupa specialmente del programma di politica estera seguito dal Governo, e dà lode all'on. Nitti dell'idea da esso espressa nella Conferenza di Londra relativamente alla cooperazione fra gli Stati europei, senza distinzione di vincitori e vinti, per ravvivare le forze produttive dell'Europa.

Egli in non lontana occasione ha avvertito in Senato i danni, che potrebbero venire all'Italia, ove fossero ostacolati i suoi scambi coi paesi vinti.

Non trova nelle linee generali del programma di politica estera una parola intorno al diritto nazionale, che fu così altamente proclamato durante la guerra.

Parlando della questione balcanica, dice che noi non abbiamo alcuna idea di conquiste, ma vogliamo che la libertà dei popoli balcanici sia assicurata.

La Serbia vorrebbe risolvere la questione balcanica, annettendo tutti i popoli jugoslavi. Alcune potenze per ragioni politiche e finanziarie sostengono questo programma; ma i popoli jugoslavi invece intendono risolverla seguendo i principî della libertà e dell'autonomia dei popoli, e sono pronti ad entrare in confederazione a parità di condizioni.

L'idea di sottomettere tutti gli jugoslavi ad uno Stato slavo è ardita, e condurrà a lotte che si riverbereranno su tutta l'Europa.

Quanto alla questione adriatica, crede che non bisogna limitarla semplicemente a Fiume, ma occorre tener presente altri punti importanti, perchè Fiume non basta alla tranquillità dell'Italia nell'Adriatico.

Sorse l'idea di una Confederazione adriatica, nella quale ogni Stato adriatico avrebbe conservata la propria autonomia ed avrebbe mantenuto relazioni di amicizia con l'Italia. Perchè il Governo italiano non sostiene l'attuazione di tale idea?

Ricorda che le bocche di Cattaro col Lovcen hanno grande valore nella difesa dell'Adriatico. Quanto poi alla penetrazione economica commerciale, il Montenegro offre la migliore via.

L'Italia non deve disinteressarsi dell'eroico popolo montenegrino, il quale scese per sostenere la Serbia, ma ora è invaso dalla Serbia come un paese nemico. Il militarismo serbo compie grandi massacri sotto gli occhi degli alleati, su cui ricade la responsabilità di quei delitti.

Non può credere che si arriverà a dividere l'Albania, mentre deve essere, come il Montenegro, libera ed indipendente.

La Dalmazia da duemila anni ha goduto autonomia, conservata

anche sotto l'Austria, e confida che il presidente del Consiglio saprà **difendere** tale autonomia.

Passando alla politica interna, rileva il gravissimo danno **cagionato al paese dagli** scioperi, dalla **invasione dei terreni e delle fabbriche e da tanti** tentativi di disordini.

Per dare un esempio, dice che una Ditta americana, alla quale era **stato commissionato** da un Istituto italiano tutto il materiale **completo per** montare cinque piroscafi, ha fatto sapere di non potere **più accettare** la dilazione del pagamento **a tre** anni, perchè si **prevedeva una rivoluzione** in Italia in conseguenza dei disordini. **Ciò ha portato anche un** danno agli operai italiani che dovevano provvedere **al montaggio di quel materiale,** oltre alle conseguenze economiche commerciali.

Comprende che vi è **dell'esagerazione; ma certo la situazione interna dell'Italia dà** motivo a tali esagerazioni.

Le organizzazioni operaie, nate con carattere economico, sono **divenute** ricattatrici e **rivoluzionarie;** ed è dovere del Governo di **provvedere.** I fatti di Napoli sono conseguenza di quelli di **Piemonte, dove è stata legalizzata** la violenza. Lo Stato finora è apparso **impotente;** bisogna **ristabilirne** la dignità con il rispetto alla **legge.**

La politica del Governo pare che stia solamente nel cedere; **si ha un** bene apparente, ma **s'incoraggiano nuove agitazioni. Tra Stato e funzionari** vi sono le leggi.

Crede che si potrebbero addestrare i giovani che sono alle armi **ad alcuni mestieri,** in modo da formarne specialisti di cui servirsi **in caso** di bisogno; ed anche mandandoli a casa, in congedo, si **potrebbe** provvedere **che si** esercitassero.

Richiama l'attenzione del Governo sulla possibilità di tale provvedimento, che egli crede molto utile.

Non si deve aspettare che possa essere attuato il programma di **Malatesta e Miglioli. Non devono andare sperduti** i tanti **sacrifici fatti verso la patria e la collettività.**

Il presidente del Consiglio provveda **ad una politica** interna, che **possa dare all'estero la fiducia che l'Italia** non è sull'orlo del precipizio (Approvazioni).

FRASCARA. Già **accennò in altra occasione al grave** disordine **interno,** che va aumentando per la condotta debole del Governo.

Riconosce che si tratta di condizioni generali, non speciali dell'Italia.

Gli scioperi pubblici sono passati, o almeno sospesi; egli però **deve** ricordare che lo sciopero è un reato previsto dalla legge, e **che i ferrovieri ed i postelegrafonici si** sono serviti degli strumenti **che hanno nelle loro mani per** fare ricatti.

Si è avuta nella pubblica opinione una rivolta profonda, e molta **parte della popolazione** comprese però ad attenuare i danni degli scioperi; **però** il Governo **si abbassò a** trattare con i rappresentanti degli **scioperanti,** come da potenza a potenza.

NITTI, **presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È ciò che fa** in questo momento Lloyd George.

FRASCARA. Crede che il Governo discapiti in queste trattative, tanto più che **si tratta** di rappresentanti di un piccolo numero di impiegati pubblici. Così lo Stato, con la sua debolezza cronica, incoraggia tutte le agitazioni delle classi proletarie, e le autorità politiche consigliano ai proprietari in generale, nelle agitazioni agrarie e **negli scioperi agrari, a lasciar fare;** ma v'ha di più.

I piccoli proprietari, i quali non possono resistere come i grandi proprietari, molte volte chiedono alla Camera del lavoro la tessera per poter far coltivare i loro fondi. È anche preoccupato della notizia che in questi giorni sarebbe compromessa la produzione del **riso in una regione d'Italia,** qualora non si provvedesse a tempo **ai lavori occorrenti. E su questo punto** richiama l'attenzione del **Governo.**

Purtroppo, la condizione della Camera dei deputati non consente che il Governo abbia una maggioranza numerosa; ma il presidente del Consiglio ha una maggioranza sufficiente; quindi potrebbe porre **la questione di fiducia su qualche** principio, su qualche provvedimento opportuno, fermo nel suo proposito, **anche a costo di cadere.**

Per ciò che riguarda la situazione estera, egli non è **stato molto** soddisfatto dell'esposizione fatta **dal presidente del Consiglio alla** Camera dei deputati.

Non è troppo favorevole **al metodo di rendere interamente di** pubblica ragione le trattative e le discussioni **concernenti la politica** estera; avrebbe preferito che il presidente del **Consiglio fosse** senz'altro andato a Londra e a Parigi a definire le **questioni e a** prendere gli accordi che egli ritenesse più utili per il nostro **paese,** riservandosi di informarne il Parlamento al suo ritorno, e nel **caso** che il Parlamento non gli avesse concesso piena approvazione, onorevolmente cadendo sul campo dell'onore. (Si ride).

Non gli sembra che le tre isole Lussin, Pelagosa e **Lissa, delle** quali si è molto parlato per le trattative corse per definire **la questione** adriatica, abbiano una grande importanza; assai più **necessario** per noi è invece **procurarci sicurezza, specialmente alle** spalle.

Ricorda che nelle **trattative dell'aprile del 1915, prima della nostra** entrata in guerra, si chiedeva all'Austria non **solo la smobilitazione** delle coste dalmate **ed albanesi, ma l'Arcipelago delle Curzolari;** oggi, vinta la guerra, non **possiamo contentarci di aver** meno di quello che forse l'Austria stessa ci avrebbe **concesso.**

SECHI, ministro della marina, (interrompendo). **Non si dimentichi** che oggi abbiamo **Pola che è una piazza di grandissima importanza** strategica.

FRASCARA. In ogni modo, esprime l'augurio **che si provveda alla** difesa dell'Adriatico e dei nostri **interessi nel Mediterraneo e nel** levante.

Parla infine della questione **del pane. È stato colpito dalle dichiarazioni** del sottosegretario di Stato per gli **approvvigionamento.**

Bisognerà che il Governo provveda a frenare **lo sperpero di farine** che si fa specialmente per la produzione di **pasticcerie.**

Osserva che le due qualità di pane ci sono sempre **state, e che** anche oggi i nostri proletari contadini mangiano un **pane di qualità** molto superiore a quella che noi tutti mangiamo in città.

Se si introducessero per legge le due **diverse qualità in tutta** Italia, il risultato sarebbe forse questo: che i proletari **mangerebbero** il pane bianco e di prima qualità e molti dei **borghesi, che si** trovano in meno soddisfacenti condizioni economiche dei primi, **il** pan nero di seconda, dato che ancor oggi si possa **trovare una linea** netta di divisione tra proletari e borghesi.

Ma la questione più grave è il minor prezzo a cui il **Governo deve** vendere il grano.

La perdita di sei miliardi che **incombe all'erario, è assai grave e** impone una pronta risoluzione del problema.

Conclude esprimendo il desiderio che il Governo **dimostri più** forza ed energia di quanto ne ha finora dimostrata, **superi la grave** crisi che travaglia la Nazione all'interno, e tenga **alto il decoro** dell'Italia all'estero. (Vive **approvazioni ed applausi; congratulazioni**).

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Presidenza del presidente TOMMASO **TITTONI**

SEDUTA POMERIDIANA.

La seduta è aperta alle ore 15,35.

Presentazione di disegni di legge.

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. **Presenta alcuni** disegni di legge, tra i quali quello sulla repressione **della pornografia** e quello per l'erezione, a spese dello Stato, **di un monumento a** Cesare Battisti in Trento **e di un monumento a Nazario** Sauro in Capodistria.

Presentazione di relazioni.

GARRONI. Presenta le relazioni sui seguenti **disegni di legge:**

Approvazione del piano regolato **e** di Voltri;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale **10 marzo 1918, n. 387,** riguardante la proroga del termine di cui **alla legge 15 feb-**

braio 1913, n. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova della zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro.

PRESBITERO. Presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 14 novembre 1919, numero 2218, col quale viene abrogato il decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1034, concernente l'avanzamento per gli ufficiali della R. marina a contrarre matrimonio;

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1919, numero 2377, che ripristina per i militari del corpo R. equipaggi la facoltà di emigrare.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

AMERO D'ASTE. Ricorda al Senato l'incidente avvenuto sul piroscafo *Città di Cagliari*, appartenente al Ministero dei trasporti. L'equipaggio si rifiutò di far partire la nave, ed il Ministero fu costretto a sostituirlo perchè il servizio procedesse; altri equipaggi, in altre occasioni, si comportarono come quello del *Città di Cagliari* e anche essi furono sostituiti e pagati.

Il Codice della marina mercantile prescrive punizioni abbastanza severe per gli equipaggi che rifiutino di compiere il loro dovere, ma da parecchi anni non pare che esso venga applicato. Perciò il servizio procede molto disordinatamente. A bordo delle navi si prende spesso il pretesto che uno specialista, o un terzo dell'equipaggio, si trovi per malattia impossibilitato a compiere il suo lavoro, e così si immobilizza la nave fino a che non siano soddisfatte le richieste avanzate.

Se non si puniscono queste simulazioni di malattie, noi seguiteremo ad avere una marina assolutamente inadeguata ai nostri bisogni, e bisognerà sempre noleggiare navi estere con grave dispendio da parte dello Stato. Gli ufficiali di coperta e i macchinisti hanno perduto tutta la loro autorità, ed anche quella dei capitani di porto, nel rispetto della disciplina degli equipaggi è assai indebolita.

L'oratore osserva che il mantenimento della disciplina a bordo delle navi mercantili è prima di tutto interesse dello Stato, perchè noi ora spendiamo più di due milioni in oro per il noleggio di navi estere, e non è supponibile che si determini una sufficiente affluenza di capitali adibiti alla costruzione di naviglio mercantile, finchè si dimostrerà così incerto il reddito del capitale impiegato per colpa degli equipaggi. Inoltre l'industria navale porta lavoro ad altre numerose industrie e giova all'economia dello Stato.

Infine quando le merci sono trasportate da nostre navi si crea facilmente una corrente commerciale, e l'arrivo di navi italiane all'estero risveglia nei nostri connazionali colà residenti il sentimento della patria.

In secondo luogo, la restituzione della disciplina è interesse degli stessi equipaggi. Noi oggi abbiamo un numero di navi insufficiente per imbarcare tutti i nostri equipaggi. Non molto tempo fa si è disposto che si facesse un turno, ma ultimamente si è stabilito di imbarcare una parte di equipaggio in più del necessario.

Non mi sembra che questo rimedio sia ottimo, perchè troppe persone adibite ad un lavoro che deve essere sbrigato in pochi, portano per conseguenza che ognuno lavora adagio e male.

Finalmente c'è di mezzo l'interesse della marina militare. Questa essendo costituita da uomini che vengono dalla marina mercantile è chiaro che non potrà non avvantaggiarsi di elementi esperti e disciplinati, e che non potrà avere ufficiali ausiliari di vera utilità, se questi già in precedenza non hanno saputo affermare la loro autorità sui marinari.

Bisogna che noi pensiamo a preparare la nostra marina mercantile per la lotta mondiale.

Prima della guerra c'era un numero esuberante di navi, tanto che molte di esse rimanevano in disarmo.

Oggi, nonostante le numerose costruzioni, non siamo ancora arrivati ad averne un numero sufficiente, e perciò i noli sono alti, ma fra qualche anno ci sarà di nuovo un'esuberanza di naviglio, e incomincierà la lotta dei noli, nella quale riporteranno la vittoria le marine più disciplinate e che navigheranno a minor costo.

Se noi rimarremo indietro, il danno sarà risentito non solo dallo Stato, ma anche dagli equipaggi che non potranno trovare imbarco.

Accenna alle proposte fatte dagli Stati Uniti d'America perchè venga mutato il contratto attualmente in vigore nel senso che gli equipaggi possano sbarcare in qualunque porto. Questa proposta si deve al fatto che quella nazione, che possedeva prima della guerra una marina di poco superiore alla nostra, oggi ne ha una cospicua, ma si trova senza equipaggi sufficienti e vorrebbe evidentemente coprire le sue mancanze adescando i nostri marinari con qualche aumento di paga.

Un'altra proposta avanzata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra vorrebbe equiparare le paghe di tutti gli equipaggi, con il vantaggio evidente delle nazioni che hanno carbone e petrolio.

Poste pure tutte le altre condizioni alla pari nella lotta dei traffici a cui ha accennato, è naturale che i commercianti e i passeggieri sceglieranno la marina più disciplinata, perchè essa darà affidamento di compiere i trasporti con maggiore prontezza e sicurezza.

Conclude domandando quali disposizioni il Governo intenda far perchè la disciplina sia restaurata a bordo delle navi mercantili e perchè il Codice della marina mercantile, con qualche modificazione se occorre, sia rigorosamente applicato.

Domanda inoltre quali provvedimenti furono presi a carico dell'equipaggio *Città di Cagliari* e chiede informazioni intorno agli ufficiali del piroscafo *Porto di Rodi* i quali, quando la nave fu silurata, non pensarono ad altro che a mettersi in salvo, lasciando perire donne e bambini; quegli ufficiali furono prima puniti e poi amnistiati; la compagnia di navigazione che li aveva licenziati sembra che oggi voglia riammetterli in servizio, con palese discredito delle principali norme della disciplina marinara.

Termina questa parte del suo discorso, esortando il Governo a restaurare la disciplina nella marina mercantile affermando che in tal modo egli farà il bene della marina e si guadagnerà il plauso del paese intero.

Parla poi della questione adriatica.

Stando al compromesso circa i nuovi confini pubblicato dai giornali, sarebbe destinata agli jugoslavi l'isola di Cherso; ciò significa chiudere all'Italia il Quarnero.

Non si sa precisamente quel che si farà delle isole del Dodecaneso. Ricorda che l'isola di Rodi non ha porto, e sarebbe necessario avere Marmarice che ha un buon porto. Dovrebbe essere tenuta anche l'isola di Leros.

Conviene nel pensiero del presidente del Consiglio circa la penetrazione pacifica in Oriente, qualora vi fosse accordo tra le potenze. Però bisognerebbe ripristinare le nostre buone relazioni coll'impero turco, perchè sotto il Governo dei giovani turchi, tanto festeggiati dagli italiani, l'Italia è stata esclusa da lavori ed ha perduto influenza in Turchia.

Dichiara che egli ha parlato per il desiderio di tutelare gl'interessi del paese. (Approvazioni).

MOSCA GAETANO. Le questioni relative alla politica alimentare reclamano oggi urgente risoluzione.

Basta ricordare che lo Stato rimette da 400 a 500 milioni al mese nel prezzo del pane per persuadersi che non si può persistere nella presente via, sebbene siano pure evidentissimi i pericoli di un cambiamento.

I diversi Governi, a dir vero, si sono molto preoccupati del nostro bilancio alimentare e soprattutto di quello sempre crescente del grano, ma i loro provvedimenti diretti sempre più a palliare gli effetti immediati del « deficit » alimentare che a rimuoverne le cause, più ad ostacolare il rincaro con misure amministrative, anzichè ad incoraggiare la produzione con quelle di ordine economico, non hanno alleviato la crisi ed hanno anzi contribuito ad aggravarla.

In complesso la nostra politica alimentare è riuscita a creare la presente situazione, che è tale che non possiamo più sopportare il male e giustamente esitiamo ad applicare i rimedi.

Esaminerà sopratutto la politica seguita relativamente al costo del pane, perchè essa è quella che mette in maggior luce gli errori commessi.

Il Governo ha sentito sempre l'importanza politica del costo di questo alimento, ed in ciò ha fatto bene; disgraziatamente l'ha sentito troppo, o meglio, in modo troppo unilaterale, ed il risultato è che esso ha rimesso circa nove migliardi nel prezzo del pane; ed è ovvio riflettere che se questi nove miliardi fossero stati risparmiati, la nostra circolazione poteva essere ridotta a metà circa della presente; e tutti i prezzi sarebbero sensibilmente più bassi: sicchè malgrado i sacrifici dell'erario, quello che le famiglie hanno risparmiato nel pane, l'hanno speso più abbondantemente pagando più cari tutti gli altri generi di consumo.

Il prima grave errore, in ordine di data, fu in proposito il decreto 23 giugno 1916, col quale si riduceva il prezzo di requisizione del grano da 40 a 36 lire al quintale, senza riflettere allora che questa diminuzione doveva influire sinistramente sulla produzione interna del grano, e che viceversa non era in nostra potestà di fissare i prezzi del grano estero, che divenivano sempre più elevati.

Ed in questa via, purtroppo, si è seguitato ad andare. Aumentando sempre più i prezzi del grano estero, il Governo di allora cominciò, a datare dagli ultimi mesi del 1916, ed ai primissimi del 1917, a vendere il pane sotto il costo.

Fin d'allora l'oratore avvertì quanto pericolosa fosse quella misura e propose di venderlo a prezzo ridotto solo agli indigenti, ma non fu ascoltato.

Il risultato di questa politica fu che la produzione interna è diminuita in proporzioni maggiori di quanto fosse strettamente necessario, perchè il grano è stato ed è la derrata agricola meno conveniente a coltivare, e viceversa è quella più conveniente a consumare.

A questo gravissimo stato di cose i rimedi non possono essere che graduali, e l'oratore si rende bene conto dei pericoli politici di un rimedio energico e subitaneo. Sicchè, in altre parole, bisogna lentamente rifare la strada all'indietro elevando, sia pure moderatamente, il costo del grano italiano in maniera che il coltivarlo ritorni conveniente, e aumentando gradatamente, ma sensibilmente, il prezzo del pane, dandolo a prezzo ridotto solo alle classi più povere e colle precauzioni necessarie perchè di questo pane a buon mercato non si faccia spreco.

Rileva quale beneficio sarebbe venuto alla circolazione ed al cambio qualora fosse stata seguita altra condotta circa il prezzo del pane e fossero stati risparmiati i miliardi che fino ad oggi lo Stato ha dovuto erogare per il grano.

Avrebbe terminato il suo dire se non urgesse richiamare l'attenzione del Governo sulle gravi minacce che in questo momento pendono sul presente ordinamento sociale. Ciò che più spaventa l'oratore non è l'audacia di coloro che l'assaliscono, ma la fiacchezza, l'abbattimento di coloro che dovrebbero difenderlo. La media e piccola borghesia, che si è acquistata tanta benemerenza nella presente civiltà, ormai non reagisce più con vigore davanti alle minacce, perchè ha la sua falsa convinzione che per essa nulla ormai resta a perdere.

È contro questo stato d'animo che bisogna soprattutto reagire, perchè un esperimento comunista sarebbe esiziale per tutti, anche per i contadini e per la grande maggioranza degli operai; vi guadagnerebbero soltanto i membri dei soviets che disporrebbero loro della guardia rossa e del torchio con cui si fabbricano i biglietti di banca; ma pure è certo che la classe che ne uscirebbe a preferenza stritolata sarebbe la media e piccola borghesia.

Occorre pure che sia assicurata la proprietà, sia consolidato l'ordine pubblico e che l'agricoltura abbia tutti i mezzi necessari per una maggiore produzione.

Spera che le nazioni europee si mettano sulla via indicata dal presidente del Consiglio di vincere l'odio e di considerarsi solidali nella vita economica e sociale.

Si augura finalmente che il presidente del Consiglio sappia guadagnarsi anche la fiducia delle classi sociali e sappia infondere loro la fede e lo spirito di sacrificio necessari a superare le gravi difficoltà dell'ora presente. (Applausi — Congratulazioni).

(Continua).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 29 marzo 1920

(*Continuazione*)

Presidenza del presidente ORLANDO.

SOLERI. Constata che sul grano nazionale il Governo perde, complessivamente, mezzo miliardo; e tale *deficit* aumenterà ancora, se il Governo aderirà alla richiesta di aumentare il prezzo del grano ai produttori nazionali per porlo in equilibrio col prezzo di tutti gli altri cereali destinati all'alimentazione del bestiame e per attivare la produzione. Sul grano estero lo Stato ha perduti quest'anno tre miliardi e mezzo.

Crede non sia più tollerabile che il Governo nelle attuali condizioni finanziarie, continui a sopportare un così enorme aggravio per dare a prezzo di favore il pane alle classi abbienti, mentre per le classi povere finchè non sarà sistemata l'economia della produzione agraria, occorre mantenere un prezzo politico.

Per riparare a tale stato di cose, sarebbe necessario commisurare il prezzo del pane per le classi abbienti al costo del grano estero, e quello per le classi povere al costo del grano nazionale.

Lo scopo potrebbe raggiungersi con due sistemi. O col sistema della confezione di due generi di pane, sistema non accettabile dato il suo carattere antidemocratico; o col sistema, adottato in Francia, del doppio prezzo.

Crede applicabile per l'Italia questo secondo sistema, con opportune modificazioni, mediante l'iscrizione spontanea alla categoria superiore, completata da una iscrizione coattiva in base agli accertamenti fiscali, tenuto conto degli oneri di famiglia.

È proposito del Governo di studiare il problema in base a tali direttive, e confida di giungere ad una soluzione ispirata a principî di vera democrazia, da attuarsi in occasione del prossimo raccolto granario.

Conclude dichiarando che come ha accettato il suo posto con spirito di sacrificio, così tutti debbono in questo momento compiere il loro dovere verso la patria, prestando la loro collaborazione per superare la grave crisi che travaglia l'Italia (Vive approvazioni).

BIGNAMI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la ricostruzione economica del paese e quindi il maggior benessere delle popolazioni ha per base indispensabile un buon funzionamento del servizio ferroviario e del servizio postelegrafonico, chiede al Governo di precisare le sue intenzioni circa i provvedimenti adottati negli ultimi mesi o progettati per gli organi direttivi, il personale e gli impianti e reclama che venga fissata una linea di condotta che, ispirandosi al criterio della maggior larghezza di mezzi consentita dal bilancio dello Stato per tutte le spese necessarie per il miglioramento del servizio e delle condizioni del personale e al criterio della più rigida economia in tutto ciò che può essere risparmiato senza danno, attui il più presto possibile le riforme indispensabili e valga ad assicurare, colla stabilità delle direttive, un servizio di trasporti ferroviari e un servizio postelegrafonico rispondenti alle esigenze continue e crescenti dell'attività industriale, commerciale ed agricola del paese ».

Enumera i molti inconvenienti che ora si verificano nei servizi pubblici, e afferma la necessità di una linea direttiva stabile nell'ordinamento e nel funzionamento dei medesimi.

Esamina le cause dell'ultimo sciopero del personale ferroviario e deplora che precedentemente si siano concedute amnistie ingiustificate a coloro che non si sono prestati a compiere il loro dovere.

Lamenta che in occasione del tentato sciopero ferroviario del luglio scorso non si siano applicate quelle sanzioni che le stesse disposizioni regolamentari prevedono e possono essere attenuale ma non mai annullate. (Vivaci interruzioni all'estrema sinistra).

Ritiene necessario, sotto qualunque regime, il rispetto alla disciplina e particolari disposizioni per assicurare la continuità e la regolarità dei servizi pubblici. (Interruzioni e rumori all'estrema sinistra).

Occorre dare al più presto la effettiva rappresentanza delle organizzazioni del personale nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie; e porre questo Consiglio in condizioni di funzionare.

L'oratore è convinto che sia questo l'unico mezzo per evitare i gravi inconvenienti del passato.

Anche nei riguardi del servizio postale e telegrafico afferma la necessità di seguire una stabilità di indirizzo.

Conclude augurandosi che il Governo vorrà portare al più presto il più attento esame per la risoluzione di questi problemi, che sono tanta parte dell'economia nazionale. (Approvazioni).

BERGAMO, svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Chiesa, Vallone, Ciriani, Mazzolani, Labriola, Gasparotto e Meschiari:

« La Camera invita il Governo a considerare col più alto sentimento della giustizia umana, insieme a quello delle nostre legittime convenienze, la situazione dell'Ungheria;

sia per la manifesta necessità che le clausole del trattato di pace con quella nazione debbano riformarsi secondo il diritto dei tre milioni di ungheresi staccati dalla patria;

sia in ordine al regime interno di quel paese, per il quale non si può tollerare che venga preparata, da un tirannico feudalismo, la restaurazione degli Ausburgo;

sia infine perchè il ritorno alle forme costituzionali e alla legalità, predispongano le intese prossime fra i due popoli, come nelle antiche tradizioni che furono sopraffatte dall'imperialismo e dagli orrori della guerra ».

Deplora che in buona parte della stampa, mentre tante proteste si sono levate contro il Governo di Bela Kun, nessuna protesta sia sorta contro il regime di Horty che, sotto la protezione dell'Intesa, ha inaugurato i peggiori sistemi reazionari.

Afferma che anche per il modo come è avvenuta l'elezione del Consiglio ungherese, è venuta meno ogni ragione dell'Italia al riconoscimento di un simile Governo; ed è venuto a mancare ogni interesse economico per le misere condizioni in cui quel Governo lascia l'agricoltura del suo paese.

Espone gli atti di prepotenza e di vera barbarie compiuti, specialmente contro gli ebrei, dagli ufficiali czechi e slavi che sono il maggiore esponente del Governo di Horty.

Lamenta la debolezza e la passività dell'azione del nostro rappresentante diplomatico a Budapest; e chiede chiarimenti circa la presenza in Roma di alcune personalità ungheresi per costituirvi un'ambasciata.

Afferma che Horty, con l'appoggio dei nostri alleati, tende alla risurrezione dell'Impero di Absburgo e pone in guardia il Governo da questo tentativo a nostro danno. (Commenti prolungati).

Rileva che l'Inghilterra è interessata al mantenimento del regime di Horty, anche perchè per i suoi sogni di egemonia mondiale ha bisogno di avere a sua completa disposizione la navigazione del Danubio per congiungere con una sola linea Costantinopoli, di cui si è ormai impadronita, con Budapest. (Applausi all'estrema sinistra).

Ma l'Italia non può prestarsi al giuoco dei suoi Alleati e non deve riconoscere un Governo, che è la negazione della civiltà. Nè ciò potrebbe provocare nuovi conflitti

Basterebbe che tutta l'Intesa dichiarasse pubblicamente di non riconoscere quel Governo.

L'oratore concludendo confida che il Governo vorrà in questo senso orientare le sue direttive (Vivi, reiterati applausi all'estrema sinistra — Vive congratulazioni — Commenti animati e prolungati).

SALVEMINI, a nome anche degli onorevoli Favia, De Viti de Marco e Baldassarre, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo essere suo primissimo dovere ristabilire il sincero e corretto funzionamento del potere legislativo, abolito dalla legge di guerra dei pieni poteri e dell'abuso dei decreti-legge,

invita il Governo a rientrare nella pratica rigida del regime parlamentare ».

Rileva che contro quest'ordine del giorno si può obiettare che il Parlamento non è in condizioni ne di esaminare con la necessaria competenza l'infinita valanga dei disegni legislativi domandati dalla vita moderna (Vivaci interruzioni e vivi rumori all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi — Rumori prolungati — Agitazione — Il presidente sospende la seduta — Applausi da varie parti).

(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,40).

PRESIDENTE (Segni di attenzione). Onorevoli colleghi, non cercherò parole per esprimere tutto il mio dolore per lo spettacolo dato dalla Camera, perchè la visione dello spettacolo è più efficace di qualsiasi parola.

Nè vi chiamerò al rispetto dell'autorità presidenziale, perchè quanto qui avviene pone il problema, ed è mio dovere esaminarlo, se chi ha l'onore e l'onere di presiedere questa assemblea disponga dell'autorità e del prestigio che gli occorre per compiere il suo dovere. (Commenti).

Ma se non al rispetto verso di me, vi richiamo al rispetto verso voi medesimi, verso i doveri che impone l'alto mandato conferito dal Paese, al rispetto verso quelle stesse questioni altissime che sono dibattute in quest'aula e che, se possono dividere profondamente per ciò che riguarda il modo della loro valutazione, devono tutti conciliare nella considerazione grave e raccolta dell'importanza e gravità di esse. (Vivissimi applausi).

SALVEMINI, riprendendo lo svolgimento del suo ordine del giorno, chiede, qualora il Parlamento senta la necessità di rinunziare ad una parte delle sue funzioni, se questo trasferimento di poteri non debba avvenire a favore dei Comuni, delle Provincie, delle regioni e di altri corpi legislativi.

Bisogna progredire dal parlamentarismo al federalismo; ma l'oratore non sa se una così profonda riforma dei nostri ordinamenti amministrativi e politici possa avvenire legalmente con uno sforzo dal di dentro, oppure sia inevitabile una crisi violenta dal di fuori.

La esperienza di questi primi mesi parlamentari lo ha reso molto pessimista.

Ma è necessario fare ogni sforzo possibile per evitare la crisi: e il primo passo la Camera deve farlo rientrando nella corretta pratica costituzionale.

Non è sua intenzione di fare nessuna manovra antiministeriale o ministeriale.

Voterà contro il Ministero; ma riconosce che, nelle presenti condizioni della Camera, gli elementi nuovi non hanno avuto ancora il tempo di affiatarsi e di organizzarsi.

In queste condizioni le crisi ministeriali non interessano chi bada più ai bisogni del Paese che alle piccole competizioni parlamentari.

Ma tutti i deputati, di qualsiasi partito, debbano avere interesse ad opporsi, e poco importa chi sia al Governo, al sistema dei decreti-legge e alla perpetuazione del dispotismo burocratico. (Approvazioni).

BIANCHI UMBERTO, svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Panebianco, Romita e Albertelli:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo constatato che in esse non è parola che riguardi la necessità della riorganizzazione industriale del paese, constata il nullismo del programma governativo per ciò che interessa i più assillanti problemi della produzione industriale, e passa all'ordine del giorno ».

Afferma l'incapacità del Governo di riorganizzare la produzione, poichè a questa opera di riorganizzazione si oppone un ostacolo,

che nessun Governo borghese sarà in condizione di superare, e cioè il regime individualistico della proprietà privata nel campo industriale e agricolo.

Soltanto il partito socialista può avere la capacità necessaria per sollevare il paese dalla crisi che lo travaglia. I lavoratori guardano ormai al partito socialista come all'unica loro salvezza. Esso soltanto avrà la forza di persuadere i lavoratori a produrre di più ed a compiere qualsiasi sacrificio. (Applausi all'estrema sinistra).

Rileva il difetto degli organi dirigenti di occuparsi soprattutto di problemi esclusivamente politici, e non anche e a sufficienza di problemi pratici. Per esempio, per ciò che riguarda il problema del carbone, si domanda se non si possa diminuirne la quantità da importarsi, ricorrendo ad altre energie, il cui studio è stato completamente trascurato.

Per provvedere alle deficienze che si deplorano nelle industrie e nella produzione occorre uscire dal campo della speculazione privata per entrare in quella della produzione collettiva (Interruzioni).

Cita l'esempio degli errori commessi nella produzione e utilizzazione delle ligniti, che sono risultate di ben poca utilità pratica per le ferrovie. Così in altre industrie non si raggiungono gli scopi, che se ne sperano, perchè si è sempre asserviti alla speculazione.

Il nostro paese, bene organizzato, potrebbe bastare a sè stesso. Invece il nazionalismo non ha cercato che distruggere per poi ricostruire.

Afferma che la Russia può fornirci una rilevante quantità di carbone, che si trova nei porti del mar Nero; non c'è quindi più bisogno di andare a Cardiff a provvederlo.

Lamenta molte altre deficienze ed errori del Governo, che si è attenuto a vecchi sistemi, ora sorpassati.

Fra queste deficienze segnala come il Governo non solo non abbia mai aiutati gli inventori e le invenzioni, ma abbia perseguitati i primi e trascurate le seconde, ed abbia seguito anche in ciò un criterio di classe.

Si è giunti persino a non pubblicare più il bollettino dei brevetti. Ciò costituisce una vera offesa all'ingegno inventivo italiano ed un danno enorme per la produzione.

Il gruppo socialista presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari dei concreti disegni di legge; ma non si illude che essi possano essere approvati perchè troppo lontani e diversi dalle vigenti disposizioni di legge e dalla mentalità dei legislatori. (Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzioni).

Conclude affermando che è tempo di iniziare una radicale riforma di tutti i sistemi produttivi, e che occorre cominciare con alcune socializzazioni indispensabili per dare alla vita economica del paese quell'impulso di cui essa ha bisogno.

Il partito socialista inizierà così quell'opera rivoluzionaria di ricostruzione, che è in cima ai suoi propositi. Il paese giudicherà fra quest'opera e quella del Governo (Vivissimi prolungati applausi dell'estrema sinistra — Moltissime congratulazioni — Commenti animati).

BALDASSARRE, a nome anche degli onorevoli D'Alessio, Barrese, Carusi, Calò, Angioni, Dell'Abate, Zerboglio e Gasparotto, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo pregiudiziale ad ogni altra riforma amministrativa e burocratica sulla base della semplificazione dei servizi e della decisa riduzione del numero degli impiegati:

1° invita il Governo a sopprimere entro tre mesi tutti gli uffici centrali e provinciali, civili e militari, sorti durante la guerra, affidandone, in quanto siano indispensabili, i servizi alle Amministrazioni organiche preesistenti;

2° a sopprimere entro un mese le direzioni generali pullulate all'ombra del cessato Ministero dei trasporti, restituendo i relativi impiegati alle Amministrazioni di origine con i gradi che essi vi avevano, oppure collocandoli in aspettativa per soppressione di ruoli;

3° ad abolire tutte le indennità di comando o di missione ora pagate per servizi prestati in uffici diversi da quelli cui gli impiegati appartengono;

4° ad eliminare infine tutte le Commissioni non istituite dal Parlamento, sopprimendo per le altre i gettoni di presenza ».

Ritiene che le riforme introdotte dall'on. Nitti nella burocrazia ne abbiano peggiorato le condizioni appesantendone gli organi e complicandone le funzioni. (Rumori vivissimi — Segni di impazienza).

(Continua).

CRONACA ITALIANA

Onoranze a Raffaello. — Nel pomeriggio di martedì prossimo sarà tenuta in Campidoglio una solenne commemorazione di Raffaello, in ricorrenza del quarto centenario della morte.

Sua Maestà il Re onorerà di sua augusta presenza la cerimonia.

Il Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura, nella sua ultima seduta ha eletto con voto unanime alla presidenza dell'Istituto l'on. Edoardo Pantano, delegato dell'Italia.

In seguito ad ulteriori accordi, la riunione della Conferenza in San Remo è stata rinviata al 19 aprile.

TELEGRAMMI " STEFANI „

BUDAPEST, 31. — Il *Pester Lloyd*, commentando il discorso dell'on. Nitti alla Camera italiana dice:

L'opinione pubblica ungherese felicita il presidente del Consiglio italiano per il successo riportato dal suo secondo discorso che gli permetterà di continuare la sua politica interna inspirata ad alti intendimenti sociali, nonchè la sua abile politica estera.

Il successo è tanto maggiore in quanto che la situazione parlamentare, anche dopo il rimpasto ministeriale, rimane alquanto precaria.

Circa la politica estera l'on. Nitti sembra aver avuto il consenso unanime del Parlamento. Le sue idee, ispirate a grande saggezza, ottennero il consenso anche dei socialisti estremi. Il suo discorso fu dominato dal tono amichevole adoperato verso la Jugoslavia e l'accoglienza fattavi dimostra esser matura nel Parlamento italiano la tendenza desiderosa di risolvere la questione adriatica con spirito conciliante. Il discorso dell'on. Nitti è un invito alla Jugoslavia a lasciarsi guidare dallo stesso spirito conciliativo. L'Italia tende la sua mano alla Jugoslavia e questa non ha che da afferrarla.

Naturalmente ogni concessione ha i suoi limiti e se questo ultimo tentativo fallisse, tutta la responsabilità ne ricadrebbe sopra la Jugoslavia.

PARIGI, 2. — Un'informazione ufficiosa dice che le forze operanti nella Rühr sono limitate ad alcuni battaglioni.

L'autorizzazione chiesta da Mayer mirava ad elevare nella zona neutralizzata il numero dei soldati dai 4.000 che sono autorizzati a soggiornarvi a 60.000. Infine questi pochi battaglioni non sono ancora penetrati nella zona industriale della Rühr, ove il Governo francese teme a buon diritto che il loro arrivo provocherebbe una recrudescenza dell'agitazione.

Per queste circostanze non conviene esagerare l'importanza dell'incidente e tutto fa credere che esso non avrà seguito e non sopravverranno complicazioni.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.